



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

piazzale San Lorenzo 2

tel. 0434 361001

www.parrocchiaroraigrande.it [parrocchiaroraigrande](https://www.instagram.com/parrocchiaroraigrande)



parrocchia.roraigrande@gmail.com

Ti vengo incontro ... subito e con gioia



Quarta domenica di Avvento

23 dicembre 2018

Eccola, la serva del Signore: giovane, inesperta, disarmata, capace di gioire, attenta a ciò che le accade attorno, dinamica nell'andare uscendo dalle sue cose (casa, certezze, progetti, presente, futuro). Ecco, questa è Maria di Nazaret, la donna che a Dio ha creduto decisamente e senza mezzi termini. La donna che ha permesso a Dio di entrare nella sua vita e stravolgerla.

Oggi, attraverso la voce di Elisabetta, contempliamo colei la cui vita e la cui parola porta gioia, perché dalla Parola si è lasciata abitare e alla Parola ha permesso di vivere. Il sì di Maria a Dio è diventato annuncio di gioia per il mondo. Giovanni ascolta e riconosce, Elisabetta ascolta e gioisce: chi accoglie di Dio e da Dio si lascia condurre, trasformare, riempire, vive e fa vivere.

Maria va: donna nuova, in cui Dio si sta facendo carne.

Maria accoglie: donna aperta, che non teme e non misura.

Maria parla: donna, custode silenziosa della Parola, che partorirà la parola di luce, di salvezza, di vita.

Maria crede: donna risorta che consegna al mondo colui nel quale tutta la creazione e ogni uomo e donna risorgerà.

Fermiamoci, ormai alle soglie del Natale, a contemplare Maria, creatura nel cui grembo Dio si è consegnato.

Fermiamoci, e contempliamo, nel Natale, il farsi piccolo di Dio.

Fermiamoci, e crediamo che il Natale sia la nostra possibilità di credere nell'impossibile, di rinnovare il nostro sì all'amore, di aprirci all'imprevisto che Dio potrebbe chiedere a ognuno di noi.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. La felicità che Dio ha donato a Maria e dona a tutti coloro che credono all'adempimento delle sue promesse, sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito.

ACCENSIONE DELLA QUARTA CANDELA DELLA CORONA DI AVVENTO

S. Gesù Cristo Signore, tu sei la luce che brilla nella notte del mondo.

Tu sei già venuto a noi, uomo comune che parlava con autorità e operava segni e miracoli per aiutarci a trovare la via del ritorno al Padre e della riconciliazione fra di noi!

Vieni, Signore Gesù, agnello inerte che ci ottiene la vera pace!



L. Quest'ultima luce che viene a illuminarci ci sia guida non solo ad accoglierti nella tua incarnazione di due millenni fa, ma soprattutto a riconoscerti, seguirti e servirti in questo nostro "oggi", perché tu sei per sempre il Dio-con-noi, il Salvatore potente, l'Agnello divino venuto a togliere il peccato di tutto il mondo, la gioia che nessuno potrà toglierti, la Pace e la Vita vera che ci attira a Sé nell'eternità.

T. Vieni Signore,
vieni in questa comunità,
vieni nella tua grande Chiesa
con tutta la pienezza
della Tua divinità e della Tua umanità.
Vieni, o pace di Dio,
vieni a fare la pace con tutte le religioni,
vieni in tutto il mondo
perché sei la nostra unica speranza.
Vieni Tu che ci ami,
dovunque vuoi ed in qualunque momento,
non stancarti mai di venire, o Signore.

ATTO PENITENZIALE

L. Signore Gesù, tu vieni a noi nella povertà: sono i poveri che ti riconoscono e si rallegrano della tua presenza. Invochiamo la tua misericordia e ti diciamo: Signore, pietà.

T. Signore, pietà.

L. Cristo Signore, tu vieni a noi nella fragilità: a ciascuno spetta libertà di accoglierti o rifiutarti. Invochiamo la tua misericordia e ti diciamo: Cristo, pietà.

T. Cristo, pietà.

L. Signore Gesù, tu vieni a noi nell'amore e nella misericordia: offri la tua vita per compiere la volontà del Padre. Invochiamo la tua misericordia e ti diciamo: Signore, pietà.

T. Signore, pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
T. Amen.

COLLETTA

O Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele per farne la tua dimora, dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere, perché imitando l'obbedienza del Verbo, venuto nel mondo per servire, esulti con Maria per la tua salvezza e si offra a te in perenne cantico di lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Il Profeta non si aspetta più nulla da Gerusalemme e dai suoi re. Ma l'insignificanza di un modesto villaggio come Betlemme, contrapposta alla grandezza della nascita del Messia, ci mette di fronte alla piccolezza della storia umana in rapporto alla venuta in essa del Figlio di Dio.

Dal libro del profeta Michea

5,1-4

Così dice il Signore:
«E tu, Betlemme di Èfrata,
così piccola per essere fra i villaggi di Giuda,

da te uscirà per me
colui che deve essere il dominatore in Israele;
le sue origini sono dall'antichità,
dai giorni più remoti.
Perciò Dio li metterà in potere altrui,
fino a quando partorirà colei che deve partorire;
e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.
Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore,
con la maestà del nome del Signore, suo Dio.
Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande
fino agli estremi confini della terra.
Egli stesso sarà la pace!».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 79

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

**Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.**

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

SECONDA LETTURA

Con la venuta del Messia, si superano i sacrifici antichi. Il vero culto non consiste nell'offrire a Dio qualcosa, ma se stessi: ecco cosa ha fatto Gesù per noi.

Dalla lettera agli Ebrei

10,5-10

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Ecco la serva del Signore:

avvenga per me secondo la tua parola.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Luca

1,39-45

T. Gloria a te, o Signore.

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.

E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Fratelli e sorelle, Maria nostra Madre è per noi oggi modello nel fare la volontà di Dio e nell'essere servi del Signore e dei fratelli. Sia la nostra preghiera un atto di fiducia nel Signore che viene a visitarci. Preghiamo insieme dicendo: Salva il tuo popolo, Signore.

T. Salva il tuo popolo, Signore.

L. "Beata Colei che ha creduto". Perchè anche ciascuno di noi possa vivere la beatitudine di una fede altrettanto prodigiosa che cambia la realtà di ogni vita. Preghiamo.

T. Salva il tuo popolo, Signore.

L. Il mondo oggi ha bisogno di una forte testimonianza di fede. Perchè come Maria sappiamo portare agli altri il Cristo che vive in noi. Preghiamo.

T. Salva il tuo popolo, Signore.

L. Natale c'insegna che non è tempo di sole parole, ma di amore autentico. Perchè gli auguri che faremo in questi giorni, non siano solo rivolti verso chi può ricambiarli, ma soprattutto verso chi ha più bisogno di attenzione e di condivisione. Preghiamo.

T. Salva il tuo popolo, Signore.

L. Per ogni madre, perchè come Maria non tema i sacrifici o le rinunce, ma con generosità sappia spendere la propria vita per il bene dei figli. Preghiamo.

T. Salva il tuo popolo, Signore.

L. Per la nostra comunità, perchè come Maria sia vera "dimora di Dio" e come Elisabetta sappia riconoscere in Maria la madre del suo Signore. Preghiamo.

T. Salva il tuo popolo, Signore.

S. Le preghiere che t'innalziamo, o Padre, affrettino la venuta di tuo Figlio tra noi e ci ottengano di vivere questi giorni d'attesa come ritorno alle sorgenti della speranza. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Maria,
donna di fede semplice e concreta;
sorella nel credere e nell'attendere;
madre che ogni giorno ci offre Dio:
aiutaci ad accogliere il Signore
che sta per venire,
Insegnaci a preparare il cuore
alla sua venuta;
dicci come spalancare la vita
al suo amore.
Con te vorremmo accoglierlo,
con te vorremmo potergli dire,
ogni giorno, sì.
Amen.

Attendere è l'infinito del verbo “amare”

di Padre Ermes Ronchi

Attendere: infinito del verbo amare. Solo le madri sanno come si attende. E infatti il vangelo ci offre, mentre il Natale è qui, la guida di due donne in attesa. Maria si mise in viaggio in fretta. Ecco il genio femminile: l'alleanza con un'altra donna, Elisabetta. Da sola non sa se ce la farebbe a portare il peso del mistero, del miracolo. Invece insieme faranno rinascere la casa di Dio.

Maria va leggera, portata dal futuro che è in lei, e insieme pesante di vita nuova, di quel peso dolce che mette le ali e fa nascere il canto: una giovane donna che emana libertà e apertura. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. L'anziana, anche lei catturata dal miracolo, benedice la giovane: benedetta tu fra le donne, che sono tutte benedette.

Dove Dio giunge, scende una benedizione, che è una forza di vita che dilaga dall'alto, che produce crescita d'umano e di futuro, come nella prima di tutte le benedizioni: Dio li benedisse dicendo «crescete e moltiplicatevi» (Gen 1,28).

Due donne sono i primi profeti del nuovo testamento, e le immagino avvicinarsi «a braccia aperte, / inizio di un cerchio / che un amore più vasto / compirà» (Margherita Guidacci).

Il canto del magnificat non nasce nella solitudine, ma

nell'abbraccio di due donne, nello spazio degli affetti. Le relazioni umane sono il sacramento di Dio quaggiù.

Magnifica l'anima mia il Signore. Maria canta il «più grande canto rivoluzionario d'avvento» (D. Bonhoeffer), coinvolge poveri e ricchi, potenti e umili, sazi e affamati di vita nel sogno di un mondo nuovo.

Mi riempie di gioia il fatto che in Maria, la prima dei credenti, la visita di Dio abbia l'effetto di una musica, di una lieta energia. Mentre noi sentiamo la prossimità di Dio come un dito puntato, come un esame da superare, Maria sente Dio venire come un tuffo al cuore, come un passo di danza a due, una stanchezza finita per sempre, un vento che fa fremere la vela del futuro.

È così bello che la presenza di Dio produca l'effetto di una forza di giustizia dirompente, che scardina la storia, che investe il mondo dei poveri e dei ricchi e lo capovolge: quelli che si fidano della forza sono senza troni, i piccoli hanno il nido nella mani di Dio.

Il Vangelo, raccontando la visita di Maria ad Elisabetta, racconta anche che ogni nostro cammino verso l'altro, tutte le nostre visite, fatte o accolte, hanno il passo di Dio e il sapore di una benedizione.

Il Natale è la celebrazione della santità che c'è in ogni carne, la certezza che ogni corpo è una finestra di cielo, che l'uomo ha Dio nel sangue; che dentro il battito umile e testardo del suo cuore batte - come nelle madri in attesa - un altro cuore, e non si spegnerà più.

dal libro del profeta MICHEA ...

La nascita di un figlio è sempre un momento di rinnovata speranza, la storia dell'uomo in lui continua, va avanti, progredisce ... ed il tempo che precede il lieto evento è carico di attese, di preparativi. Quando poi a dover nascere è l'erede di un trono che soffre da tempo l'assenza di regnanti capaci di guidare il popolo con integrità e dedizione piena, tutta la nazione è "in attesa".

Il profeta Michea ci parla proprio di questa situazione: la piccola Betlemme è fatta oggetto di una promessa, sarà la patria di un nuovo Davide, colui che "deve governare" e le "cui origini sono nell'antichità, dai giorni più remoti". Ma la dinastia davidica, prima di poter vedere tanta grandezza, deve ripartire dalla piccolezza: non Sion darà i natali al bambino tanto atteso, ma Betlemme: non una grande fortezza ma un piccolo ed insignificante villaggio.

La profezia predice l'avvento di un re che sarà pastore per il suo popolo, che porterà unità nella dispersione, che finalmente donerà la pace e la stabilità. Egli, venuto nella "piccolezza" sarà "grande" su tutta la terra.

E' un testo che per noi assume un significato del tutto particolare: sappiamo infatti che la profezia si è adempiuta in Betlemme in modo inedito ed imprevedibile: non un regnante qualsiasi è venuto

alla luce, ma la luce vera; non un principe portatore di pace, ma la pace stessa; non un signore, ma il Signore. A ristabilire la sorte del popolo è Dio stesso fattosi uomo; l'eterno è entrato nel tempo, l'Eccelso si è fatto umile e piccolo per amare l'uomo con cuore d'uomo; e tutto questo si è realizzato per la fede di una fanciulla che ha creduto nelle promesse del Signore ed è stata capace di poggiare la sua esistenza su di esse.

Il Natale è ormai alle porte, guardiamo allora a Maria e guardiamo all'imprevedibile agire di Dio che sceglie i piccoli per manifestare la sua potenza. Facciamoci piccoli di fronte al Signore che viene ed Egli verrà per essere la nostra ricchezza e la nostra forza.

Commento biblico al vangelo

«Si alzò e andò in fretta» (v. 39) ... Maria parte in fretta, subito dopo aver ricevuto l'annuncio dell'angelo Gabriele. Maria ha fretta perché l'angelo le ha detto che Dio ha donato un figlio a Elisabetta, anziana parente. Maria vuole toccare con mano quanto bene è capace di fare Dio, quanta gioia può donare alle persone buone. E vuole collaborare a questa gioia, mettendosi al servizio di Elisabetta per tutto il tempo necessario (Lc 1,56: "tre mesi"). Fretta di vedere l'opera di Dio su chi ha bisogno, fretta di aiutare Dio e i suoi figli a godere il bene ricevuto. È questa l'anima della carità... ed è questo che sostiene e nutre la vera fede.

«Il bambino sussultò nel suo grembo» (v. 40) ... La gioia narrata nel Vangelo della Visitazione nasce da qui: in una località sperduta ai confini del mondo, un bambino non ancora nato sussulta e la sua anziana madre si riempie di entusiasmo. Oggi probabilmente una notizia così non solo non finirebbe nei giornali, ma neppure nei social (Elisabetta, anziana, non saprebbe usarli). Invece è proprio da questo nulla silenzioso che nasce il canto di gioia che fa ancora ogni giorno il giro del mondo, il Magnificat di Maria. Per la nostra fede è vitale saper incontrare, come Maria, le piccole gioie di chi riceve il bene da noi e da Dio, saper apprezzare la gratitudine dei semplici, del prossimo, di coloro che non hanno da ricambiare (vedi Lc 14,14). La capacità di incontrare questo "grazie", di non sminuirlo, è ciò che meglio può nutrire la nostra fede e la nostra pace.

«Beata colei che ha creduto» (v. 45) ... Elisabetta, già colma di gioia perché il figlio realizza la sua esistenza, raccoglie una gioia ancora più grande perché vede in Maria il dono del Messia, della vita nuova per tutti gli uomini. E riconosce la fonte di questa gioia immensa: la fiducia di Maria, che ha accolto l'annuncio e ha detto il suo "Sì". La fede di Maria, capace di credere a un annuncio così grande nella sua piccolezza, è fonte di vita già adesso, anche se nulla è cambiato e sembra impossibile ai calcoli e alle previsioni dell'uomo. Maria, nel compiere il suo atto di carità verso Elisabetta, bisognosa di aiuto, riceve da lei l'annuncio della pienezza di vita e di beatitudine che la aspetta.

don Federico Zanetti

AVVENTO 2018

Ti vengo incontro ...
subito e con gioia

Per riflettere ...

Un'esperienza in Africa ...

Sono rientrata da pochi giorni a Rorai, dopo tre mesi trascorsi in Etiopia come volontaria presso una casa famiglia che ospita 12 ragazze di diverse età. Viene data loro la possibilità di frequentare la scuola e di vivere dignitosamente. Ero alla periferia di Soddo, città che conta ufficialmente intorno ai 200.000 abitanti, in realtà molto più popolosa. Non esiste infatti una vera e propria anagrafe e spesso le persone, in particolare i bambini, nascono e muoiono senza che lo Stato ne abbia mai certificato l'esistenza. È situata a 388 km a sud-ovest di Addis Abeba in un altopiano a circa 2000 mt. di altezza.

Sono stata coinvolta in questa avventura da due "nonni" di Cordenons: Lina e Antonio.

Potete leggere più avanti la loro straordinaria storia.

Qui voglio raccontarvi almeno un poco di quello che ho visto e vissuto: esperienze che ti segnano e ti por-

tano ad avere una visione completamente diversa della vita.

Lina e Antonio sono impegnati nella costruzione di scuole e nel sostenere l'istruzione di quanti più ragazzi possibile. È infatti questa la strada maestra per dare un futuro non solo alle giovani generazioni, ma a tutto il Paese.

Purtroppo la povertà è estrema: in città è facile imbattersi in persone vestite di stracci che rovistano nella spazzatura per trovare da mangiare: vi assicuro, per quanto abbiate potuto sentirne parlare, trovarsi concretamente davanti a qualcuno che dai sacchi dell'immondizia si porta qualcosa alla bocca è sconvolgente!

In questo contesto chi paga di più sono le donne. Quasi sempre si trovano ad essere il solo sostegno della famiglia, abbandonate dai mariti che magari si allontanano in cerca di lavoro e poi non tornano, oppure si fanno vedere di tanto in tanto. Lavorano i campi, vanno a servizio, ma fanno anche i manovali nei cantieri ... Si sposano giovanissime ed invecchiano molto presto. Sempre tristi, sono abituate a non essere considerate, basta perciò un semplice saluto, specialmente se viene da una donna bianca come me, perché il loro viso si illumini con un grande sorriso. Eppure sono capaci di gesti, per loro normali, che a noi paiono eroici. Come quella donna poco più che trentenne, senza mezzi, abbandonata dal marito con una figlia di quattro anni, che ha preso a vivere con sé una ragazzina di

circa dieci anni, trovata per strada e senza nessuno. Lavora saltuariamente, ma avrebbe anche voluto riprendere a studiare per cambiare la sua condizione ed avere la possibilità di mandare le bambine a scuola. Un gruppo di mamme di Rorai ha preso subito a cuore la sua situazione e, di fatto, ha "adottato" questa famiglia, sostenendo le spese attraverso il "progetto scolarizzazione" che Antonio ha creato apposta per aiutare in casi come questi, molto frequenti.

In un villaggio ho incontrato quella che mi pareva una nonna con una bambina piccola. No, di quella bambina lei non era la nonna e nemmeno una parente: semplicemente una vicina di casa della mamma, morta nel metterla al mondo. E questa donna, poverissima e con già quattro figli da sfamare, si era presa anche la piccolina da crescere. Quando, ad un certo punto, disperata perché non sapeva come sfamare la numerosa famiglia, aveva parlato con i figli per mandare via la bambina, questi, sebbene senza nulla da mangiare, si erano opposti con forza: no mamma, non puoi mandarla via, lei è nostra sorella!

Tutto questo in un paese in cui i bambini piccoli non contano niente: sono numerosissimi, ma muoiono per malanni anche banali e talvolta senza un apparente perché. Li prendono, li avvolgono in un lenzuolo e li seppelliscono scavando un buco a pochi metri dalla casa (che poi è una capanna o una baracca). Parenti e vicini fanno visita alla famiglia colpita dal lutto per tre

giorni se si tratta di una femmina e per quattro se si tratta di un maschio poi nascono altri bambini. Solo verso i dieci - dodici anni un bambino o una bambina cominciano ad avere un valore perché possono lavorare. Per moltissimi di loro non si parla di scuola, mai.

Sono tornata portando nel cuore i bellissimi legami intessuti con le tante persone incontrante ed in particolare con le ragazze della casa famiglia. Ho il desiderio di fare anche da qui qualcosa per loro coinvolgendo più persone possibili a sostegno del "progetto scolarizzazione" cui tutti possono contribuire, se lo desiderano.

Rita

Due nonni per l'Africa: Lina Bertacco e Antonio Striuli

Siamo marito e moglie in pensione e veniamo da Cordenons.

Mio marito ha sempre lavorato nell'insegnamento ed io sono un'infermiera professionale.

Siamo nonni. Un po' il caso un po' il desiderio o forse la paura di invecchiare occupandosi solo della casa e dell'orto ci hanno portati qui tra i Wolayta.

Io personalmente volevo fare l'esperienza di vivere tra i poveri del mondo. Ho avuto l'occasione nel 2001

con il CUAMM di Padova di andare al sud dell’Etiopia per collaborare per l’apertura di un ospedale. L’impatto è stato duro: non riuscivo a capacitarmi che nel 2000, dopo tanto blaterare sulla povertà del sud del mondo ci fossero ancora realtà simili.

Mio marito mi ha seguito occupandosi dell’insegnamento di inglese ed etica professionale alle infermiere e infermieri. Dopo due anni pensavamo di aver concluso la nostra esperienza con l’Africa ma siamo ancora qui!

Nel 2004 un missionario che vive in Etiopia da 30 anni ha chiesto a mio marito se era disponibile a dare il suo aiuto per aprire una scuola professionale dove formano carpentieri, falegnami e meccanici d’auto. Senza porci tante domande siamo ripartiti. Oltre alla scuola dei mestieri è nata una scuola femminile per bambine dai 6 ai 25 anni. E poi Stiamo ancora lavorando E abbiamo rispettivamente 78 e 80 anni. Siamo sempre stati guidati dalla convinzione che a lungo andare solo l’educazione permetterà a questa popolazione il riscatto per una vita migliore.

La gente ci ha accolto bene, come solo gli africani sanno fare. Loro si accorgono del nostro impegno disinteressato e del nostro desiderio di vivere e condividere la loro cultura. Ci sorprende sempre come i Wolayta, nonostante la loro povertà, sappiano vivere con dignità’ e serenità. Non nascondiamo che sentirci utili alla nostra età è di grande stimolo a non vivere di

foto ingiallite. Collaboriamo con i cappuccini dell’Etiopia. A Konto (quartiere di Soddo) i Cappuccini hanno un appezzamento di terreno dove sorgono due scuole (scuola femminile e scuola mestieri), tre officine con 40 operai, un convento di frati e di suore etiopi, un terreno agricolo con stalla, vari alloggi per ospiti e un piccolo fabbricato per volontari dove anche noi abitiamo.

PARI OPPORTUNITÀ PER LA DONNA WOLAYTA

Il progetto “pari opportunità per la donna Wolayta”, emancipazione attraverso l’istruzione di qualità, si sviluppa nella città di Soddo, la più grande città nella regione dei Wolayta (uno degli 80 gruppi geo-politici presenti in Etiopia), nel SNNPRS (South Nations Nationalities and Peoples Regional State) uno degli stati della repubblica federale etiopica.

I Wolayta sono circa 2.500.000, da sempre emarginati ed esclusi dai livelli più benestanti del paese. I principali problemi della zona sono l’elevata pressione demografica, la prevalenza di un’agricoltura di auto-sussistenza tecnicamente arretrata, debolezza del tessuto artigianale, l’emarginazione della donna soggetta spesso a padri o mariti padroni che la relegano in stato di semischiavitù, e un’estrema povertà diffusa.

Tutto ciò si traduce in una forte emigrazione verso i pochi centri urbani e in un elevatissimo tasso di disoccupazione e sotto occupazione che raggiunge una per-

centuale inverosimile di circa il 70%. Le donne rappresentano l'anello più debole di questa 'evoluzione', spesso escluse dal lavoro, e costrette a vivere in uno stato di sudditanza ai maschi.

Il progetto che stiamo realizzando combatte questa tendenza attraverso l'istruzione di qualità in modo che la donna si renda consapevole delle sue potenzialità e possa contribuire allo sviluppo socio economico della società. Inoltre le ragazze d'oggi saranno le madri che educeranno la nuova generazione con altri ideali basati su giustizia, equità, cura dell'igiene e maternità responsabile.

Sosteniamo la scolarizzazione di bambine povere provenienti dalle zone rurali. Gli interventi sono rivolti alle bambine e ragazze che vivono in estrema povertà o in assenza di familiari o d'adulti che le proteggono. Sono la fascia facilmente preda d' approfittatori e a rischio di condurre una vita ai margini.

Le sosteniamo al fine d'acquisire una buona istruzione e, nei casi d'abbandono o di estrema necessità ne accogliamo alcune in ambienti protetti (casa famiglia).

Paghiamo loro la retta scolastica, un pasto per le più piccole, cancelleria, libri, assistenza medica e doposcuola; 12 di queste (quelle orfane e senza adulti di riferimento) sono alloggiate nella casa famiglia dove trovano vitto, alloggio e un ambiente protetto e idoneo al loro dignitoso inserimento nella società e la possibilità di sognare un futuro migliore.

Vita di Comunità

La parrocchia in internet

La parrocchia è presente in internet. Cerchiamo di mantenere costantemente aggiornate le pagine del sito pubblicando le iniziative, i riferimenti degli appuntamenti comunitari, materiali utili, le fotografie degli eventi.

E' presente in **Facebook: parrocchiaroraigrande**

E' possibile iscriversi alla **lista parrocchiale**, inviando una e-mail di richiesta, per ricevere settimanalmente, via e-mail, il libretto parrocchiale domenicale contenente commenti, testi di riflessione e avvisi.

www.parrocchiaroraigrande.it

e-mail: parrocchiaroraigrande@gmail.com



IL PRESEPIO ...

Grazie alla sempre pronta disponibilità di alcuni volontari abbiamo allestito il presepio in chiesa.

Come potrete vedere abbiamo pensato di creare un collegamento ideale tra l'evento della nascita di Gesù e l'anniversario, celebrato qualche giorno fa, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Per quest'anno il presepio lo abbiamo posizionato in uno spazio diverso dalla cappella di San Lorenzo per dare modo ai visitatori, che anche in questi giorni affluiscono a Pordenone, di vedere e ammirare le opere di Sacchis Giovanni Antonio de', detto il Pordenone all'interno della cappella di San Lorenzo.

In questo periodo e per l'anno 2019 diverse saranno le iniziative per valorizzare un così grande patrimonio artistico e culturale.

Lunedì 31 dicembre ore 18.00

S. Messa di ringraziamento

La fine dell'anno è occasione e motivo per tutti noi di bilanci, di auguri ed è anche un appello pressante a cogliere il senso e il valore del tempo che Dio ci concede.

V'invito a ritrovarci lunedì 31 dicembre alle ore 18.00 per ringraziare insieme il Signore nell'Eucarestia.

CARITAS PARROCCHIALE

In questo periodo chi si recherà a fare la spesa, grazie alla disponibilità e collaborazione del supermercato CADORO, troverà all'uscita un carrello con l'indicazione: "Raccogliamo generi alimentari a lunga conservazione per sostenere le famiglie più bisognose della Comunità". E' un'occasione per aiutare la nostra Caritas Parrocchiale.

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO IN TERRA SANTA

1° giorno - 24 giugno 2019 - Pordenone - Venezia - Tel aviv - Nazareth

2° giorno - 25 giugno 2019 - Nazareth - Tabor - Cana di Galilea

3° giorno - 26 giugno 2019 - Nazareth - Tiberiade

4° giorno - 27 giugno 2019 - Nazareth - Betlemme

5° giorno - 28 giugno 2019 - Betlemme

6° giorno - 29 giugno 2019 - Gerusalemme

7° giorno - 30 giugno 2019 - Gerusalemme

8° giorno - 01 luglio 2019 - Gerusalemme - Tel Aviv - Venezia - Pordenone

Quota: 1.370 euro (tutto incluso) - INFO: don Flavio

Programma completo: www.pellegrinaggipn.org

CELEBRAZIONI NATALIZIE

LUNEDÌ 24 DICEMBRE

- * Un sacerdote sarà a disposizione in chiesa per le confessioni dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 18.30
- * Ore 23.00: S. Messa della notte in chiesa

MARTEDÌ 25 DICEMBRE - *Natale del Signore*

- * SS. Messe: 9.00 (in chiesa)
11.00 (in oratorio)
18.00 (in chiesa)

MERCOLEDÌ 26 DICEMBRE - *S. Stefano martire*

- * SS. Messe: 9.00 e 11.00

DOMENICA 30 DICEMBRE - *S. Famiglia di Nazaret*

- * SS. Messe: 9.00 - 11.00 - 18.00

LUNEDÌ 31 DICEMBRE

- * S. Messa e canto del 'Te Deum' ore 18.00

MARTEDÌ 1 GENNAIO 2019 - *S. Madre di Dio*

- * SS. Messe: 9.00 - 11.00 - 18.00

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 23 AL 30 DICEMBRE 2018

Domenica 23 dicembre - IV del tempo di Avvento

ore 09.00 def. Giovanni

ore 11.00 def. Vittoria

def. Margherita e Caterina

ore 18.00 def. Renato, Aurelio, Bruno

Lunedì 24 dicembre

ore 23.00 def. Francesco e fam.

Martedì 25 dicembre - Natale del Signore

ore 09.00 per la Comunità

ore 11.00 def. Anny

ore 18.00 secondo intenzione

Mercoledì 26 dicembre - S. Stefano primo martire

ore 09.00 secondo intenzione

ore 11.00 def. Dina e Gino

def. Luigi Turrin

Giovedì 27 dicembre

ore 18.00 def. Maria, Basilio, Giovanni

def. Luciano, Silvana

def. Guido

Venerdì 28 dicembre

ore 18.00 def. Pietro Martin

Sabato 29 dicembre

ore 18.00 secondo intenzione

Domenica 30 dicembre - Santa Famiglia di Nazaret

ore 09.00 secondo intenzione

ore 11.00 per la Comunità

ore 18.00 def. Sante